

Custodia del Creato Il messaggio ecumenico

Camminare in una vita nuova

La riflessione della Commissione diocesana Caritas in Veritate sul mese di dialogo ecumenico per la custodia del creato

Anche nel 2021 la Chiesa Cattolica dedica il periodo dal 1° settembre al 4 ottobre alla riflessione sul tema “Camminare in una vita nuova (Rm 6,4)”, promuovendo in tutte le Diocesi incontri e momenti di riflessione sull’argomento. Puntuale è quindi arrivato il Messaggio predisposto dalle Commissioni Episcopali per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e quella per l’Ecumenismo e il Dialogo, corredato da altri sussidi di lettura e di preghiera che hanno coinvolto l’Istituto Studi Ecumenici San Bernardino, la Federazione Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese, la Chiesa ortodossa ucraina e quella Romana in Italia. Quest’anno la celebrazione avviene in continuità con gli eventi che, nel 2020, hanno ricordato il 5° anno dalla pubblicazione della Enciclica *Laudato si’* ed in preparazione della 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, prevista a Taranto il 21-24 ottobre prossimo, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». Nella nostra Diocesi la Commissione *Caritas in Veritate* organizzerà una celebrazione di tale Giornata in collaborazione con le Chiese ortodosse presenti a Trieste e proporrà ai Parrocchi l’inserimento di una intenzione di preghiera dedicata all’argomento per ciascuna delle S. Messe festive di settembre. La frase biblica scelta per il 2021 è “*Camminare in una vita nuova*” (Rm 6,4), tratta dalla Lettera ai Romani ove dice “Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”. La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l’Enciclica *Fratelli tutti*, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell’Enciclica *Laudato si’*.

Il concetto di “cammino” vuole proprio esprimere l’immagine di avvicinamento agli incontri di Taranto, percorso che richiede a tutti i cristiani un coinvolgimento personale ed uno stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa – sottolinea l’*Instrumentum Laboris* (IL) per Taranto – con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di

questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c’è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» (IL, n. 20).

La transizione ecologica, espressione utilizzata anche nei documenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), acquista quindi un significato ben più profondo di un mero “cambio tecnologico”: significa promuovere e vivere il cambiamento, a partire dagli stili di vita, per ricercare un nuovo rapporto con la natura e con gli altri, e quindi con Dio che, “come un Padre, si prende cura di ognuno/a”. Il Messaggio prosegue nell’approfondire il paradigma di cammino, paragonato all’esodo biblico, che prevede da un lato il “coraggio di abbandonare” (le logiche attuali in quanto fonte del degrado), dall’altro la “capacità di affrontare” il futuro e di assumere importanti decisioni che guardino alle future generazioni piuttosto che all’oggi più immediato: “Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (Es 3,9)”. Emerge quindi una contrapposizione tra “mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura” e “nuove

possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l’etica della vita e l’etica sociale” e questa contrapposizione richiede gradualità e scelte di lungo periodo. Questa transizione, quindi, è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (IL, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa, coinvolge tutti i livelli sociali e le strutture politiche ed economiche mondiali: “la transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia”. Questo processo richiede un’azione su più direttrici, da quella educativa a quella politico-sociale. Nella prima va promossa una “educazione alla responsabilità”, e quindi ai comportamenti individuali, a partire dalla scuola ma non trascurando l’importante ruolo che, nei confronti degli adulti, possono esercitare i media. Nella seconda vi è la necessità di promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all’esposizione a rischi ambientali e sanitari» (IL, n. 26). Ecco, quindi, che la transizione ecologica, oltre ad essere “graduale” deve anche essere “giusta”, per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento. Concetti ripetuti più volte in queste settimane da esponenti governativi, dell’imprenditoria e del sindacato. Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (IL, n. 39) e che troveranno a

Taranto una opportunità di presentazione. Infine, il Messaggio si sofferma sul concetto di *noi* e di *insieme*: «Insieme è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l’io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (IL, n. 29). Il Messaggio integrale e la documentazione sono reperibili all’indirizzo: <https://lavoro.chiesacattolica.it/16a-giornata-nazionale-per-la-custodia-del-creato/> Nella nostra Diocesi la Commissione *Caritas in Veritate* (Problemi Sociali e del lavoro, la Giustizia e Pace e la Custodia del Creato) ha contribuito alla predisposizione dei documenti preparatori per la Settimana di Taranto e, assieme allo Studium Fidei ed all’UCID ha promosso due conferenze preparatorie, dedicate alla transizione digitale, all’economia circolare ed alla connessione tra clima ed energia. Il 2 settembre è stata organizzata una conferenza sul tema dell’idrogeno e del suo ruolo nella transizione energetica, con particolare riferimento alle ricadute su Trieste. Il nostro Vescovo, assieme alle Comunità Ortodosse della nostra Città, invita il laicato cattolico a partecipare mercoledì 29 settembre, alle ore 18.00, nel tempio di San Spiridione della Comunità Serbo Ortodossa, per un momento di riflessione e di preghiera affinché il nostro essere presenti nella realtà creata sia “camminare in una vita nuova” (Rm 6,4), come invita il messaggio inviato dai Vescovi italiani in tale occasione.

